



# IL FOGLIETTO

Anno XVI, Numero 1    Notiziario trimestrale della Sezione di Bari dell'A.N.S.M.I.    Gennaio - Marzo 2018

## Il Consiglio di Sezione

Triennio 2015-2018

### Presidente:

Ten.Me. Prof. Enrico Curci

### Vice-Presidente:

Ten.Me. Dott. Domenico Palladino

### Consiglieri:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi  
(tesoriere-segretario)

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola

Magg.Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

*Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.*

**Sito internet:** [www.ansmibari.org](http://www.ansmibari.org)



*I soci che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al presidente che ne curerà la pubblicazione.*

## Parliamo di Caporetto

Ad integrazione iconografica dell'articolo *Parliamo di Caporetto* del numero precedente de *Il Foglietto*, pubblichiamo due foto cortesemente inviateci dal socio Maurizio Mingarelli, già giovane allievo del Liceo Classico "Jacopo Stellini" di Udine (1971-1976).

Il liceo Stellini dal giugno 1915 all'ottobre 1917 fu trasformato dal generale Cadorna in Quartier Generale Italiano di Udine, poi trasferito a Padova dopo Caporetto.



*Il Liceo "Stellini" sede del Quartier*



*Il Liceo Classico "Jacopo Stellini" di Udine oggi, frequentato negli anni 70 dal socio dott. Maurizio Mingarelli*

\*\*\*\*\*

## I Caduti della Sanità Militare nella Grande Guerra

Il 4 novembre 1918 si concludeva per l'Italia la prima guerra mondiale. Come ogni conflitto, anche la Grande Guerra, al pari della peste (Comancini) arrecò profonde modificazioni nell'equilibrio demografico, contribuì alla diffusione di altre epidemie, carestie, fame, disgregazione sociale e grandi emigrazioni. L'Italia ne uscì profondamente provata al pari di tutte le altre potenze europee. 600.000 morti in combattimento a cui sono da aggiungere le centinaia di migliaia di decessi che la guerra ha determinato indirettamente: meningite cerebro-spinale, encefalite epidemica, colera, tifo addominale, favorite dai rapidi spostamenti di uomini e dalle diminuite misure profilattiche ostacolate dalle necessità ineluttabili della guerra. Ne sono prova, nel periodo bellico e postbellico, la recrudescenza della TBC, della malaria, le epidemie di tifo petecchiale che nel 1919 seguirono la immigrazione di prigionieri nemici dopo Vittorio Veneto e l'intensa epidemia di vaiolo del 1919-20, ma soprattutto la epidemia di Spagnola, che nell'estate del 1918 con incredibile rapidità determinò oltre 600.000 nuove vittime fra la stremata popolazione italiana.

Ma quale fu il contributo di sangue della classe medica in questo triste periodo della nostra storia?

Circa 1000 furono i medici italiani morti durante la guerra. Di questi circa 400 morirono in combattimento ed altri 300 per malattie contagiose contratte in servizio.

Alla fine del conflitto, negli anni a seguire, fu istituito un comitato per la celebrazione dei medici caduti in guerra. Uno dei segni tangibili dell'impegno profuso dal comitato fu la creazione del monumento al medico militare, opera dello scultore ferrarese Arigo Minerbi. Il monumento inau-

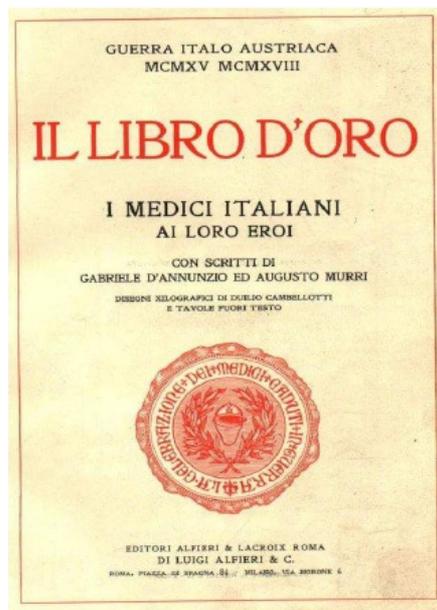


*Il monumento ai caduti della Sanità Militare*

gurato il primo novembre 1924, è costituito da tre statue in bronzo, ricavato dalla fusione dei cannoni austriaci con quello delle decorazioni dei medici, viventi e caduti, donate alla Patria. Le statue rappresentano il Dovere, la Pietà, il Sacrificio. Il basamento e le sedici pietre tombali (una per regione) hanno incisi i 400 nomi dei caduti. Partecipa significativamente al monumento anche la cancellata lunga 45 metri in ferro battuto, che in maniera allegorica vuole evocare la dolorosa vita del medico, figurata in una settimana di passione attraverso la rappresentazione di piante selvagge, irte di triboli e di spine sulla cui sommità però rifluiscono le stelle della

beatitudine. Il monumento ha sede nella Caserma Redi a Firenze in via Venezia, nel trecentesco Chiostro del Maglio.

Allo stesso tempo il comitato, si dedicava ad un altro impegno, assai gravoso, quello della raccolta di documenti e testimonianze sull'opera e il sacrificio della medicina militare nel corso della guerra. L'allora Direttore Generale della Sanità Militare e presidente del comitato, Francesco Della Valle, incaricò il capitano medico Federico Bocchetti di coordinare la raccolta di documenti, materiale e testimonianze che confluirono nel *Libro d'oro*. *I medici Italiani ai loro eroi*, pre-



gevole opera editoriale, arricchita da 26 magnifiche xilografie di Duilio Cambellotti con la introduzione di Gabriele D'Annunzio e di Augusto Murri, uno dei più grandi clinici del tempo.

Nelle tre sezioni del libro, sono riportate le note biografiche di 200 dei quasi 400 medici caduti in combattimento e di quelli deceduti per malattia. Nella terza sezione sono riportate tutte le motivazioni al valore delle 500

medaglie d'argento e delle 1400 di bronzo concesse a medici in guerra. Ad ogni medico morto è dedicata una pagina con le indicazioni di data e luogo della morte, il grado, il reparto di appartenenza, la provenienza geografica, il curriculum degli studi, l'attività lavorativa, eventuali specializzazioni, cause e circostanze della morte. Circa la provenienza geografica, si osserva che i medici delle varie regioni diedero lo stesso contributo di sangue. Tra le cause di morte occupa il primo posto il bombardamento da artiglieria. Dalla disamina delle biografie emerge la visione del medico di reparto che viene colpito da granata mentre è intento a soccorrere un commilitone ferito. Il caso più tristemente famoso è quello, reso immortale dalla celeberrima "Preghiera di Doberdò" di Gabriele D'Annunzio del posto di medicazione allestito nell'omonima chiesetta colpita il 1 settembre 1915 da una granata dove trovarono contemporaneamente la morte tre ufficiali medici subalterni: Cerone, Dattoli e Ricci. Il medico Pietro Malerba, dirigente del servizio sanitario del 78° Rgt Fanteria Lupi di Toscana, cadde durante un assalto, mentre curava un ferito sul Sabotino.

Ma tantissime sono le cause di morte di altri medici in diverse circostanze. Relativamente alto è il numero dei medici morti in mare, nell'affondamento per siluramento e per sabotaggio in porto come nel caso della *Leonardo da Vinci*. Ma non si trattò solo di membri della Marina Militare; spesso decedeva tutto lo staff medico dei reparti trasportati, come nel caso del *Perseo* o del *Paolo Umberto*.

A guardare l' arma di provenienza, il tributo maggiore di sangue fu dato dai medici assegnati alla fanteria e agli alpini.

Gli anni più cruciali per i medici caduti furono quelli centrali e soprattutto il 1917, il maggior numero si ebbe tra i subalterni. Il motivo è legato all' organizzazione strutturale del servizio sanitario nella Grande Guerra. Nei Posti di Medicazione, quasi sulle linee di fuoco, operavano i subalterni ma anche nelle stazioni triage, arretrate, ma sempre assai vulnerabili dall' artiglieria. Gli ufficiali medici superiori invece, erano per lo più arretrati in ospedali da campo o in altre strutture stabili meno vulnerabili. Rari sono quindi gli ufficiali medici superiori morti in combattimento; caddero invece per disgrazia o durante la ritirata che seguì la disfatta di Caporetto. Un cenno a parte meritano i caduti laureandi in Medicina. La necessità bellica e la relativa scarsità di medici laureati ed abilitati nell' Italia di inizio secolo, fecero sì che si istituissero delle Facoltà Campali di Medicina, sin dal 1915, per avviare al fronte, il più rapidamente possibile, col grado di *Aspiranti Ufficiali Medici* i laureandi e gli studenti del V e VI anno. Il loro contributo di sangue fu tremendo: 218 morirono in combattimento e 57 per malattie contagiose contratte in servizio. Alla loro memoria furono concesse 215 lauree honoris causa. Infine un doveroso cenno è d' obbligo anche agli altri caduti del corpo della Sanità Militare tra cui: porta feriti, infermieri, Crocerossine, ecc.

(E.C.)

## MAMELI VERSUS RA- DETZKY

di

*Mimmo Palladino*

Ho molto apprezzato che il presidente Curci, nell' ultimo numero de "IL FOGLIETTO" abbia riportato la buona notizia che dopo 71 anni di Repubblica, finalmente il Parlamento Italiano abbia sancito ufficialmente l' Inno di Mameli *Fratelli d' Italia* come Inno Nazionale Ufficiale.



Così potranno zittirsi i detrattori dell' Inno, che finora ne hanno dette contro, di tutti i colori.

Le strofe sono 6 (in genere ne cantiamo soltanto la prima). Solo le parole sono di Goffredo Mameli; la musica è di un certo Michele Novaro. Esprimono esaltanti ideali patriottici e sono state sublimate dal fatto di essere state scritte, a soli 20 anni, da un eroe che poi morirà, un anno dopo, nella Resistenza della Repubblica Romana del 1849. Combatteva sotto il triumvirato Mazzini, Saffi e Armellini, a fianco, fra gli altri, di Giuseppe e Anita Garibaldi.

Dopo la fine della Repubblica Romana, dovuta all' intervento dei francesi, chiamati in aiuto da papa Pio IX, i coniugi Garibaldi scapperanno, braccati, verso la Repubblica, ancora resistente, di Venezia. Non la raggiungeranno

mai. Anita morirà di malaria a Vernole di Roncole, provincia di Ravenna, Garibaldi dovrà ripiegare verso Ovest.

"FRATELLI D' ITALIA, L'ITALIA S' E' DESTA". I soliti detrattori dicono che l' inno è guerresco ed incita alla violenza, per cui non è più attuale.

Ma siamo sicuri che l' Italia, ancora oggi, finalmente "S'È DESTA" ?

Quando sento, per esempio, l' esecuzione della cosiddetta "Marcia di Radetzky", in occasione del Concerto di Capodanno, a Vienna, mi assale una grande rabbia.

Non ho bisogno di ricordare chi era questo sig. Radetzky, il famoso maresciallo austriaco, che comandava il presidio di Milano, allo scoppio delle 5 giornate, nel 1848. Prima patteggiò poi si ritirò nel quadrilatero delle sue città fortificate, per poi, subito dopo, riarmarsi e tornare in massa a spegnere nel sangue la rivolta dei milanesi e dei i patrioti accorsi in aiuto da tutta l' Italia (ovviamente, non mancava Garibaldi, addirittura, di rientro dall' America).

Poi ci sconfisse nella Battaglia di Novara, del 23.3.1849, decisiva per la nostra perdita della Prima Guerra d' Indipendenza, seguita dall' Armistizio Salasco.

Uno degli Strauss, il padre, col figlio famosi per gli splendidi valzer viennesi, gli dedicò una marcia trionfale (per me una insignificante "marcetta"), che tutti gli anni ci ammanniscono a Capodanno. La marcia fu fatta in onore del Maresciallo, proprio in occasione di queste sue mirabili opere guerresche anti-italiane.

La sede, dove si esegue questo

importante concerto annuale, non è unica; ma, per motivi commerciali, il concerto viene replicato in molte sale di altrettanti teatri di Vienna, contemporaneamente a quello trasmesso in Eurovisione.

Questi teatri sono pieni di Italiani in vacanza, che fanno moneta falsa per assistervi. Fin qui, in fondo, niente male. Però, non va bene che seguano, entusiasti, ad un cenno del Maestro di turno, i toni alternati della "marcetta, con ritmico battito delle mani, all'inizio ed alla fine del concerto. All'inizio per ringraziarlo per i martiri delle 5 giornate di Milano ed alla fine per la sconfitta, infertaci a Novara.

D'ora innanzi, stiamo zitti, con le braccia conserte, davanti all'esecuzione di tale marcia. Dimostriamo un pò di amor patrio e di dignità di Popolo.

L'Italia s'è desta, finalmente! Ricordiamoci che l'Autore di questi versi ha dato la vita per l'Italia.

\*\*\*\*\*



\*\*\*\*\*

*Pubblichiamo qui di seguito un interessante articolo, cortesemente inviatoci dal Prof. Salvatore Barbuti, nostro Socio Onorario, (è d'obbligo il nostro più sentito ringraziamento) sulla storia del Policlinico di Bari, sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia.*

### ***Il Policlinico di Bari e la Facoltà di Medicina e Chirurgia***

Il 15 gennaio 1925 si compiva, dopo decenni di traversie, l'ultimo atto relativo alla istituzione in Bari della Regia Università degli Studi, precedentemente sanzionata dalla stipula in data 1 settembre 1924 della Convenzione tra Stato ed Enti locali, resa poi esecutiva con D.R. del 9 ottobre 1924. Il 28 ottobre 1924 l'Università aveva aperto i battenti con gli uffici amministrativi funzionanti; iniziava così, con l'Anno Accademico 1924-25, la vita dell'Università degli Studi di Bari con la sola Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Per accogliere le strutture universitarie fu scelto il Palazzo Ateneo.

#### **Il Policlinico**

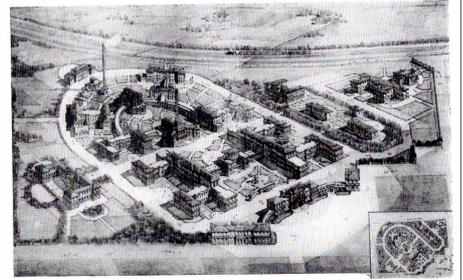
Già il Rettore Neri, nella sua relazione inaugurale dell'A.A. 1925-26, evidenziava il ruolo della Facoltà medica, impegnata non solo nella didattica, ma anche a risolvere il complesso problema assistenziale, terapeutico e profilattico: "La nobile regione pugliese ha diritto ad una più moderna organizzazione ospedaliera, che avrà il suo centro regionale nel grande Policlinico universitario".

È l'annuncio per le iniziative del nuovo Policlinico.

Successivamente, nella seduta inaugurale dell'A.A. 1931-32 il Rettore Mariani, a proposito della "pratica realizzazione del progetto del grande Policlinico", così si esprimeva: "Sorgerà in tempo non lontano, la magnifica, completa e modernissima città assistenziale, ad attestare le aspirazioni di questa terra generosa verso le affermazioni più alte della civiltà umana, quella di una carità senza limiti, illuminata dal

pensiero scientifico".

Pertanto, diviene rapidamente concreta la progettazione per la costruzione del grande Policlinico e nell'ottobre 1929 l'Amministrazione Comunale conferisce l'incarico per il progetto all'Ingegnere bolognese Prof. Giulio Marcovigi. Nell'aprile 1932 si stipula a Roma la con-



*La pianta del Policlinico*

venzione per la costruzione dell'Ospedale Policlinico, nella zona del Picone su un'area di mq. 254.000 "alla periferia della città di andamento pianeggiante, in un quartiere a villini e ortaglie, in posizione aperta e soleggiata, non turbata da venti molesti". Nel 1937 l'Ing. Marcovigi presenta lo stato dei lavori, con la descrizione della planimetria generale, dei servizi



*Il Policlinico durante i lavori di costruzione*

ed impianti: è stato completato il rustico di 14 dei 18 imponenti padiglioni previsti; la capacità dello stabilimento risulta di un numero complessivo di 1.050 letti. Si prevede l'inaugurazione nel settembre 1939, che in effetti avviene, ma riguarda il piaz-

zale antistante il Policlinico. All'interno vi sono stati ritardi nella progressione dei lavori.

10.6.1940. Con l'entrata dell'Italia nel 2° Conflitto mondiale si arresta del tutto lo stato di avanzamento dei lavori; il Policlinico andrà incontro ad una serie di vicende che ne impediranno l'utilizzo fino al 1948. Ci si avvia, come vedremo, al periodo più difficile nella storia dell'Università e della Facoltà di Medicina.

### **Il periodo bellico**

Subito dopo lo scoppio della guerra, il Policlinico venne requisito e occupato dal Comando Militare Italiano e adibito a Centro di Raccolta delle truppe destinate oltremare. Dopo l'armistizio e l'arrivo a Bari delle prime truppe d'occupazione nel settembre 1943, divenne la sede di ospedali dell'esercito alleato e anche, in un edificio, di servizi sanitari dell'esercito italiano. Alla fine del 1946 le truppe di occupazione lasciarono l'Ospedale e nel maggio 1947 la derequisizione divenne ufficiale.

Con l'importo relativo ai danni di guerra che lo Stato andava gradualmente pagando, si provvide alla sistemazione di alcuni padiglioni e iniziarono i primi trasferimenti il 14 gennaio 1948 con le Cliniche Ostetrica, Dermosifilopatica con la Sala Celtica, Oculistica e Otorinolaringoiatrica, che terminarono nel 1967 con gli Istituti Biologici (Farmacologia, Fisiologia, Igiene, Patologia generale), insieme al completamento della Clinica Pediatrica.

Ad eccezione della Clinica Dermosifilopatica, che fu collocata

subito nel padiglione ad essa destinato, tutte le altre trovarono sistemazione in padiglioni diversi da quelli previsti. Si era così completato il passaggio di tutti gli Istituti e Cliniche universitari, iniziato vent'anni prima, e la Facoltà era finalmente riunita in un'unica sede, il Policlinico.

All'inizio degli anni '50 sono istituiti anche i primi reparti ospedalieri: sono quelli di Malattie infettive e la Banca del sangue, cui seguiranno altri in tempi brevi (Medicina interna, Chirurgia generale, ecc.). Da questo momento le vicende del più grande Ospedale di Puglia sono legate alla crescita ed alle innovazioni della Facoltà di Medicina.

### **La faticosa ripresa e gli anni della crescita**

Il primo intervento (giugno 1960) riguarda la realizzazione della Biblioteca centrale della Facoltà, ubicata nella "Torre" del Policlinico (l'ex Chiesa monumentale), che verrà completata negli anni 2000: disporrà di un Catalogo informatizzato a schede per autori e soggetti, di 3000 monografie e di 932 periodici accessibili *online* a tutta l'utenza del Policlinico.

Un importante momento di crescita per gli studi e l'assistenza in medicina si ha negli anni 1970-71, quando nella Facoltà la Medicina interna, la Chirurgia generale e, in misura minore, altri Istituti iniziano a gemmare insegnamenti specialistici affidati a Docenti formati nelle rispettive discipline di base. Sorgono così nuove Cattedre universitarie (Cardiologia, Malattie dell'Apparato respiratorio, ecc.; Chirurgia toracica, Neurochirurgia, ecc.) che, dapprima incorporate in questi Istituti, diventeranno

poi Cliniche e Servizi autonomi. Negli anni successivi si avviano i lavori di ristrutturazione e ampliamento riguardanti il Centro ustioni (annesso alla Cattedra di Chirurgia plastica), le Cliniche mediche, Pediatrica e Otorinolaringoiatrica; è costituito il Reparto di Terapia intensiva e Riabilitazione diretto dal Prof. Brienza, si completano i lavori del nuovo Padiglione della Medicina intitolato al Prof. V. Chini.

Dicembre 1991. Nasce il programma *Asclepios*, due anni dopo viene redatto lo studio di fattibilità per la CEE e il 2-1.3.1998 avviene la cerimonia inaugurale per l'avvio dei lavori di cantierizzazione. Nel 1999 il progetto *Asclepios* è definitivamente in fase di attuazione. Con inizio dagli ultimi mesi del 2005 si trasferiscono le Strutture universitarie destinate al nuovo Complesso.

Nel 1994 si completa il Centro Didattico Polifunzionale della Facoltà con la realizzazione di aule e di impianti audiovisivi ad alto contenuto tecnologico. Sorge al centro strategico del Policlinico, sede della Presidenza della Facoltà: comprende l'Aula Magna arredata con i colori della Puglia dotata di 342 poltrone e di una sofisticata strumentazione multimediale per la diffusione di suoni e immagini. Vi sono inoltre diverse alette, due sale per videoconferenze, il Cimedoc, ecc.

Negli anni successivi si realizza-

no il Padiglione Morgagni collocato negli spazi delle ex Cliniche mediche dove si sistemano i laboratori di ricerca delle discipline mediche; il "Nuovo Complesso delle Scienze Biomediche" che ospita gli Istituti di Biochimica medica, Biologia medica, Fisica medica (con il Sito WEB della Facoltà), la Sezione di Igiene II (poi Microbiologia). Con il protocollo di intesa stipulato nel 2003, nel Policlinico la dotazione complessiva dei posti letto è di 1234, di cui 1089 per le Cliniche universitarie e 145 per quelle ospedaliere, più 24 posti rene per la dialisi e 34 per le culle del nido. Le Unità Operative Complesse a direzione Universitaria diventano 44 ed i Servizi 12, quelle a direzione ospedaliera sono 6 con 12 Servizi.

### Conclusioni

La Facoltà di Medicina ha seguito negli ultimi decenni percorsi che hanno permesso a molte sue strutture di raggiungere livelli di eccellenza ed a tanti giovani di affermarsi e riscuotere consensi in campo nazionale e internazionale, qualcuno anche chiamato, unico prescelto in tutto il territorio nazionale, a svolgere un ruolo autorevole in prestigiosi Organismi europei, a vanto dell'Università di Bari.

Purtroppo, negli anni recenti la cessazione dal servizio di molti medici universitari e ospedalieri per pensionamento o altro, le recenti sanzioni economiche che coinvolgono anche le Università e l'intero Sistema Sanitario con il blocco dei concorsi e delle assunzioni, hanno penalizzato fortemente il cammino della Facoltà e, di conseguenza, le eccellenze del Policlinico delle Puglie.

A pagarne le conseguenze sono i tanti giovani meritevoli ai quali si impongono sacrifici e dolorose attese. Ed a loro va l'augurio affettuoso perché non abbandonino le loro speranze e proseguano con costanza e meriti il cammino che hanno voluto iniziare.

Salvatore Barbuti



### PROSSIME ATTIVITÀ

Sabato 28 aprile alle ore 18,30 in collaborazione con il Circolo della Sanità di Bari, i Lions International ed il C.R.O.S.A.T., con il patrocinio della Presidenza Nazionale A.N.S.M.I. è organizzata una *Serata risorgimentale*, nel corso della quale sarà presentato il libro: *Filippo Minutilli, un Generale grumese alla Corte di Garibaldi nella spedizione dei Mille*, scritto dal nostro vicepresidente Mimmo Palladino.

E' in fase di organizzazione una gita domenicale per il 13 maggio p.v. al Parco letterario di Carlo Levi ad Aliano e Sant'Arcangelo.

Infine per mercoledì 16 maggio p. v. è indetta l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche della nostra Sezione per il triennio 2018-2021.

Di tutte le attività sarà data comunicazione via mail e/o per posta ordinaria.

### COMUNICATO

*Dovendosi procedere al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2018-2021, l'assemblea elettiva è convocata per mercoledì 16 maggio p. v.*

*Chi volesse offrire la propria disponibilità a candidarsi per la carica di consigliere o di sindaco (revisore dei conti) o di presidente o vice-presidente (queste ultime due cariche sono riservate solo a coloro che hanno realmente fatto parte del Corpo della Sanità Militare), può comunicarlo al presidente per iscritto o tramite mail entro e non oltre il 30 aprile p.v.*

\*\*\*\*\*



\*\*\*\*\*

### AVVISO

*Ricordiamo a coloro che non avessero provveduto, che è in pagamento la quota sociale per l'anno 2018 (euro 50). All'uopo rivolgersi al tesoriere Gianni Berardi.*

### IL FOGLIETTO

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

